

COMMEMORAZIONE DI FRANCESCO BALDACCI (1937-2009)

Francesco Baldacci è scomparso improvvisamente la mattina del 23 gennaio 2009.

Aveva conseguito la laurea in Scienze Geologiche con il massimo dei voti presso l'Università di Pisa discutendo una tesi di rilevamento geologico nella Val di Serchio con il Prof. Livio Trevisan. Era stato allievo della Scuola Normale Superiore di Pisa, dove aveva frequentato il Corso di Perfezionamento biennale in Scienze Geologiche.

Dal 1963 fu collaboratore del «Centro di Studi per la Geologia dell'Appennino» e dei successivi «Centro di Studi per la Minerogenesi, Petrogenesi e Tettogenesi dell'Appennino settentrionale» e del «Centro di Studi per la Geologia Strutturale e Dinamica dell'Appennino» del CNR.

Per alcuni anni insegnò nella Scuola Secondaria di Secondo Grado mettendo a frutto questa esperienza didattica nell'attività di docente universitario.

Ricercatore a contratto in vari periodi tra il 1967 e il 1970, ha dato il suo significativo contributo nell'ambito di un programma di ricerche interdisciplinari sulla Idrogeologia, l'erosione del suolo e i movimenti franosi della Liguria e della Toscana.

Nei primi anni Settanta è stato Tecnico Laureato presso l'Istituto di Geologia e Paleontologia del nostro Ateneo; successivamente è stato Assistente alla Cattedra di Geologia Applicata, svolgendo un'intensa attività didattica nei Corsi di Geologia, Geografia Fisica, Geologia Applicata e Idrogeologia. Professore Associato dall'Anno Accademico 1985-86, ha tenuto gli insegnamenti di Geografia Fisica, Geologia Applicata e Geomorfologia Applicata. È stato membro di varie Società scientifiche e dell'Associazione ex Allievi della Scuola Normale Superiore di Pisa.

Il suo primo periodo di attività scientifiche è stato rivolto allo sviluppo di tematiche di Geologia regionale riguardanti i «Rapporti tra le Unità strutturali dell'Appennino settentrionale» e «l'Evoluzione paleogeografica e strutturale della geosinclinale nord-appenninica».

Nella fase di studio del terremoto che colpì la Campania e la Basilicata nel novembre 1980 fu chiamato a svolgere indagini di microzonazione sismica per il Piano di Ricostruzione del Comune di Lioni (AV), nell'ambito di un Progetto Finalizzato Geodinamica del CNR svolto in collaborazione con la Regione Toscana.

A partire dal 1987, ha partecipato, in qualità di Rilevatore, Direttore di rilevamento e Coordinatore scientifico, ai programmi di Cartografia geologica e tematica della Regione Emilia Romagna e del Servizio Geologico Nazionale (Progetto CARG).

A partire dal 1990, ha rivolto il suo interesse a diverse tematiche di ricerca finalizzata ed applicativa, seguendo due filoni principali: gli studi idrogeologici dei bacini dei fiumi Arno e Serchio, delle Alpi Apuane e della pianura costiera versiliese-pisana; i problemi di Geomorfologia applicata, con particolare riferimento agli studi sulla franosità e sul rischio da frana. Particolare attenzione ha dedicato ai rapporti tra la neotettonica e la franosità regionale, con riferimento soprattutto alle Deformazioni Gravitative Profonde di Versante e alle paleofrane. Negli anni 2002-2005 è stato Responsabile scientifico dell'Unità di Ricerca per lo «Studio dell'assetto strutturale dei Bacini marmiferi apuani» del PRIN.

Ha molto amato il suo lavoro, che corrispondeva alla sua forte esigenza di stabilire un rapporto non mediato con la natura. La passione e la lunga esperienza sul campo gli avevano dato una sensibilità acuta nella lettura del paesaggio geologico e geomorfologico, sensibilità che aveva in parte ereditato da Livio Trevisan, suo Maestro e grande Maestro della Geologia italiana.

Di Francesco Baldacci si devono ricordare il saldo spirito laico, lo spiccato senso di solidarietà verso le povertà e l'avversione per le ingiustizie, che lo hanno portato, nei rapporti umani, come nell'attività di studioso, ad impegnarsi in progetti per lo sviluppo sociale di alcune aree del mondo, come possono considerarsi la sua partecipazione a studi per la gestione delle acque nella Repubblica di Cuba, in Nigeria e in Algeria e per la costruzione di strade in Nicaragua.

Chi lo ha conosciuto ha potuto apprezzare la sua grande generosità, la sua umanità ricca di affetti e di emozioni, la sua disponibilità costante e quotidiana. Ricordandolo così, rivolgo l'ultimo saluto al collega e all'amico, allo studioso e all'uomo sempre coerente ai suoi principi, trasparente e insieme riservato, che se ne è andato quasi in punta di piedi, come a voler recare il minor disturbo possibile.

Franco Rapetti